

giardino di mortelle — che testimonia la cura dei moderni triestini nel conservare le prove della loro romanità. La prima idea di raccogliere queste cose antiche è dovuta alla colonia Arcadica Sonziaca, la quale nel 1782 da Gorizia passò a Trieste, ma il merito di aver loro dato una sede non indegna è di Domenico Rossetti, che le pose sotto i funebri auspici di uno dei più grandi evocatori dell'arte antica, Giovanni Winckelmann.



ANTEFISSE RACCOLTE NEL LAPIDARIO.

(Fot. Alinari).

È noto che l'archeologo meraviglioso, tornando da Vienna a Roma, nel 1768, fu ucciso a Trieste, da un ladro livornese, che pensava di derubarlo: a placare i mani del morto ed a purgare la città dal delitto, il Rossetti si fece promotore di un monumento che nel 1833 fu inaugurato nel vecchio cimitero della cattedrale, trasformato in museo lapidario: il monumento di stile canoviano, mediocre in sè stesso — è un bassorilievo in cui un uomo togato addita i simboli delle antichità ad alcune donne raffiguranti le arti — acquista uno speciale significato posto dov'è —